



le fonti di follonica

PERIODICO DELLA CONTRADA DEL LEOCORNO - Anno XV - N.17 - Agosto 1991

IL PRIORE DEL RISVEGLIO

Ricordo di Gian Mario Carpi



Quando ho appreso della scomparsa di Gian Mario Carpi, sgomento e commozione mi hanno attanagliato e come me tutta la Contrada. Uno stato di profondo turbamento e di costernazione si è impadronito di tutti noi, per la perdita di un amico e di un dirigente di rara capacità.

Già da qualche tempo sapevamo che il suo stato di salute si era ulteriormente aggravato, ma speravamo che anche questa volta ce l'avrebbe fatta. In passato la forza di volontà e la tenacia lo avevano aiutato a superare altre crisi, illudendoci che forse la sua fine non sarebbe stata così vicina. Ma il destino ha voluto diversamente, purtroppo, ed il 4 luglio scorso Gian Mario ci ha lasciati.

Fatti e momenti importanti della vita della nostra Contrada

sono legati a quest'uomo intelligente e carismatico, un Priore che sapeva farsi rispettare ed apprezzare, grazie alla spiccata personalità ed alla indiscussa cultura. Come non ricordare le Assemblee così sapientemente condotte quando, con un intervento autorevole e tempestivo, riusciva a stemperare gli animi eccitati e a riportare sui giusti binari la discussione, o quando con capacità di sintesi e senso politico coagulava opinioni e proposte, rendendo così fruttuoso un dibattito altrimenti dispersivo e sterile.

Un esempio di oratoria i suoi discorsi, allorché alla ufficialità del momento sapeva unire la spontaneità e lo slancio del contradaio appassionato, avvincendo l'uditorio con la magia della sua eloquenza.

Lorenzo Bassi lo ha chiamato "Il Priore del risveglio" e

"Una guida illuminata". Due definizioni che meglio non potevano rendere omaggio all'opera del Priore, che per ben undici anni, dal 1975 al 1986, ha guidato la nostra Contrada con risultati forse irripetibili. Sono di quegli anni: l'ampliamento dei locali della Società, l'acquisizione dello spazio verde retrostante la Sede, l'elaborazione delle nuove Costituzioni, il rinnovo dei costumi del Corteo Storico e soprattutto le due Vittorie riportate sul Campo il 17 agosto 1980, dopo 26 anni di digiuno, e il 3 luglio 1983.

E' stato l'uomo giusto al momento giusto, che ha saputo cogliere il desiderio di rinascita e la voglia di fare degli attuali quarantenni e con loro ha gettato le basi della rigenerazione del Leocorno.

La scomparsa di Gian Mario lascia un vuoto incalcolabile ed un segno indelebile, ma adesso è nostro compito non rendere vana la sua opera e continuare la crescita, per fare in modo che il Leocorno di oggi e del futuro siano il giusto premio del suo lavoro.

(Francesco Spinelli)

La Fontanina

Un progetto intelligente per un risultato importante e di prestigio. Alla riscoperta di un monumento del nostro territorio.

(articolo a pagina 2)

La Fontanina

Alla riscoperta di un monumento

Una delle cose che ancora mancano alla nostra Contrada è la fontanina. Da molto tempo se ne parla e se ne discute ma, come recita un vecchio detto, "le chiacchiere non fanno farina" e la fontanina è rimasta a tutt'oggi nel mondo dei sogni. E' un'opera, invece, la cui realizzazione non solo ci permetterebbe di celebrare con il canonico rituale l'annuale battesimo contraddaiolo, ma arricchirebbe il già notevole patrimonio monumentale del Leocorno.

La prima cosa da fare per la sua realizzazione è quella di passare quanto prima alla progettazione. Un momento questo di fondamentale importanza, che deve essere vissuto con lucidità e competenza per ottenere un risultato importante e di prestigio. Un incarico, quindi, che deve essere affidato ad un capace professionista perché solo un "addetto ai lavori" è in grado di realizzare un'opera funzionale e di gusto, perfettamente in sintonia con il paesaggio architettonico circostante. L'armonia del nostro Territorio non può e non deve essere deturpata da una realizzazione che, seppure bellissima, risplenda solo di luce propria, che si distacchi cioè dall'ambiente che la circonda. Quello che auspico è, in definitiva, una costruzione che si integri perfettamente con le bellezze monumentali preesistenti, al fine di creare con esse una sinergia capace di accrescere il fascino reciproco e quindi di tutto il nostro territorio.

La fontanina, come del resto tutte le realizzazioni di Contrada, dovrà essere espressione della volontà di tutto il Popolo e sarà quindi compito del progettista trarre spunto dalle idee di tutti noi, conciliandole con le proprie e con le esigenze tecniche, per far sì di realizzare un progetto nel quale possa riconoscersi l'Assemblea. A questo proposito nel prossimo numero pubblicheremo le interviste fatte ad alcuni contraddaioli, dei quali riporteremo proposte e consigli.

Per quanto riguarda il sottoscritto voglio però scrivere subito la mia opinione che credo rispecchi il parere di molti contraddaioli:

penso che la fontanina debba andare a sostituirsi all'attuale fontanina pubblica di Pantaneto, se così si può ancora chiamare, visto che è divenuta un maleodorante centro di raccolta della spazzatura, di scatoloni in disfacimento e mensa per i piccioni. Una soluzione che non dovrebbe essere troppo laboriosa, dato che si tratterebbe più di una ristrutturazione, di un restauro, che di una costruzione vera e propria. Parte delle strutture esistenti, debitamente pulite e valorizzate, potrebbero essere riutilizzate così che solo alcune aggiunte e qualche intelligente intervento potrebbero essere sufficienti a completare l'opera. Trattandosi dell'utilizzo e della ristrutturazione di una proprietà comunale, tutto sarebbe subordinato all'autorizzazione dell'Amministrazione, la quale, mi auguro, non potrebbe che accogliere favorevolmente un progetto organico di recupero di un bene pubblico che, come ho già detto, è in completo abbandono.

Ma a proposito della valorizzazione della fontanina riporto qui di seguito una descrizione sommaria della sua "antenata", così come è citata da G. Faluschi nel suo libro "Breve relazione delle cose notabili della città di Siena" (Siena, 1815): "Fontana denominata di Pantaneto, che ha dato nome a questa contrada fabbricata fin dal 1457. Fu questa in tal guisa ridotta a disegno di Serafino Belli, eseguito da un certo M. Vestri nel 1807, e dipoi maggiormente abbellita con quattro statuette, con Nettuno e quattro cavalli, due sirene, e un delfino il tutto di terracotta molto ben lavorata da un tal M. Antonio Zini fiorentino."

Lo scopo di questa trascrizione è quello di far conoscere l'origine lontana di questa costruzione, della quale, anche se non diventerà la fontanina del Leocorno, dovremo comunque tentare un recupero degno del suo passato antico, nell'ambito di un'opera ormai improcrastinabile di riscoperta e tutela del nostro Territorio.

(Francesco Spinelli)

La Finestra

aperta sui nostri ricordi del Rione

Forse qualcuno di voi che legge riuscirà ad individuare, dopo queste mie brevi parole qual'è il paesaggio descritto da questa finestra; una zona che non è cambiata molto in questi anni e che mi suscita molta nostalgia.

Si vedeva un piccolo vicolo scarsamente illuminato dalla luce del sole frenata dagli alti palazzi che gli facevano ala, una piccola via i cui abitanti erano rappresentati principalmente da grossi gatti che, pigramente e indisturbati da rumore alcuno, si sdraiavano mollemente al sole.

A breve distanza da questa finestra, a piano terra, viveva un signore chiamato Silvano che praticava un mestiere ormai scomparso e proponibile solo in quel periodo: quello di fabbricante di candeggiana. Con i suoi intrugli ed i suoi odori forti era una delle poche persone che frequentavano il vicolo misterioso; ma con il passare del tempo anche lui partì per altri lidi lasciando solo il suo ricordo nella mente di un bambino ormai cresciuto.

C'era un'altra persona con un nome inconsueto, Argante, che viveva sotto la famosa finestra; abitava in un magazzino certamente non dotato di tutte quelle comodità che offrono le case di oggi ma nessuno l'aveva mai sentito lamentarsi. La cosa più curiosa che mi ricordo di lui è che si faceva la barba all'aperto, nel vicolo, usando un pezzetto di specchio tenuto in mano e un pezzo di "sapone da panni" al posto della tradizionale schiuma. Anche lui appartiene ormai ai ricordi e chissà se in seguito abbia trovato migliori soddisfazioni.

Di fronte si apriva una finestra dalla quale venivano sempre rumori noiosi causati dalla presenza di numerosi cani appartenenti ad un personaggio famoso per la nostra zona, del quale vi dico solo due caratteristiche atte al suo riconoscimento: aveva un titolo nobiliare ed era sordo, o almeno alcune volte faceva finta di esserlo.

(continua a pagina 4)

Ferragosto - Tempo di Palio SI FA NOTTATA, STASERA?

E così ci hanno levato le prove di notte. Quando scrivo queste righe non so che cosa è successo veramente, ma la notizia pare che sia ufficiale ed allora pigliamola per come cel'hanno data. Fatto sta che la domanda: "Si fa nottata, stasera, per vedé provà i cavalli?" non ce la rivolgeremo più.

Grazie a chi? Si potrebbe dire a tutti noi che non siamo riusciti a darci una regolata. C'è chi rimpiange i tempi in cui a vedere le prove notturne c'era poca gente e quella poca formata da competenti rispettosi di cavalli e fantini. Certo il numero di chi faceva mattina, in questi ultimi anni, era innegabilmente aumentato e, quando il numero aumenta, aumenta anche la confusione. Ma aumenta appunto, perché la confusione c'è sempre stata, minore, perché minore era il numero, ma c'è sempre stata.

Sono aumentate le donne, con la loro maggiore libertà e allora sono aumentati quelli che, invece di andare in Piazza a vedere i cavalli, ci vanno per farsi vedere. E fanno più versi dei cavalli esordienti.

Soprattutto però sono aumentati quelli che scrivono e parlano di Palio su giornali e televisioni. Questi sì che ci hanno una bella porzione di responsabilità. Solo perché firmano un pezzo o hanno un microfono davanti, si sentono i depositari delle regole, della sapienza, della tradizione. E tutto diventa enorme, esaltato perché più esaltano il fatto di cui parlano, più esaltano se stessi. Allora hanno la miopia del presente, a cui sono ancorati a causa della loro poca o punta memoria storica. Se un fatto grave, una disgrazia, non avviene, lo paventano anzi l'implorano addirittura, per poter dire, una volta che qualcosa succede (e succede per forza grazie al loro guffare): "Visto? l'avevo detto, io!".

Io so solo, e spero che la mia memoria non mi tradisca, che ho davanti agli occhi una notte di tanti anni fa (quanti? siccome non so dirlo con precisione preferisco rimanere sul vago). Era la prima volta, o una delle prime volte, che Aceto

faceva la sua comparsa in Piazza. Era sicuramente intorno a mezzanotte e c'erano ancora i tavolini dei bar, e lui, per farsi vedere, si scatenò in un galoppone a briglia sciolta.

I passionisti, i "competenti", cavallai e mangini, stavano in bel semicerchio a disegnare la curva di San Martino. Era lì che si misuravano il cavallo ed il fantino. E tra i mugugni che si ascoltavano c'era già da allora quello all'indirizzo dei disturbatori.

I cavalli arrivavano presto. Poi, sempre grazie a quelli che hanno come riferimento le statistiche e le cronache sportive, si è voluto vedere anche nelle prove della notte la sgambatura del cavallo, l'apertura di fiato prima della Tratta, un vero e proprio allenamento, insomma; e allora sono state preferite le prime ore della mattina.

E la nostra attesa? I bomboloni dal Brogi o al forno delle

Campane? Lo studio del cavallo novo o del giovane fantino? Il Priore, nel numero delle Fonti di Follonica dedicato alla Festa, parlava di ritualità. La ritualità del Palio è fatta di piccole cose, tante piccole cose che sommate insieme vanno a formare quel fenomeno irripetibile che fa della nostra Festa una cosa unica al mondo. E queste piccole cose stanno dentro ognuno di noi senesi come un patrimonio ereditato e da lasciare in eredità. Quando viene a mancare anche una sola di queste cose si crea un vuoto. Ma il Palio è un fenomeno che trascende il nostro limite di esseri umani ed è capace di rinnovarsi e di superare ogni imposizione esterna.

Per questo, nonostante tutto e tutti, il futuro del Palio sarà sempre un futuro luminoso. Le ombre sono solo di un momento e solo per noi che non sappiamo vedere più in là del nostro meschino presente.

(Paolo Lombardi)



Paolo Lombardi

La Finestra

(continua da pagina 2)

Dopo aver parlato di questi personaggi, il cui ricordo fa tornare indietro la mia mente di molti anni, sarà per voi elementare riconoscere la via dove è ambientato il mio racconto e dove, in realtà, io sono nato e cresciuto. E' una zona di cui spero si possa parlare nei programmi futuri della nostra Contrada tanto da farla diventare a pieno titolo territorio del nostro amato Leocorno e non terra di nessuno, come è stata sino ad oggi.

(Fabio Cannoni)

Fioretti

Giovanni A.

Se si vince il Palio sto' alzato fino, fino, fino...a mezzanotte!!
(n.d.r. peggio di un nottambulo)

Bruno G.

Se s'attacca 'un compro piu' libri per du' mesi.
(n.d.r. tempi magri per le librerie fiorentine)

Paolo L.

Se si vince mangio, mangio, mangio anche un gatto nero.
(n.d.r. speriamo 'un faccia come Baggio)

Andrea S.

Se s'arriva primi al bandierino sto' zitto, 'un parlo per 1 mese intero.
(n.d.r. ce la fara'?)

Paolo D.

Se s'alza il nerbo primi al bandierino vo' e torno a piedi da Pian delle Fornaci.
(n.d.r. che maratoneta!)

Paolo F.

Se si vince mi rapo a zero.
(n.d.r. lo riconosceremo dopo?)

Tonino

Se si vince regalo una cucina al fantino
(n.d.r. un classico!)

LECODELLECO Prossimamente..

In questo numero del giornalino torna la presente rubrica dedicata alla pubblicazione, integrale, delle vostre lettere. Ricordiamo, pertanto, che quanto pubblicheremo (speriamo che siano tante le vostre lettere) non impegnerà in alcun modo questa Redazione.

Voglia di Contrada!
Voglia di qualcosa che ci appartiene e della quale non vogliamo e possiamo fare a meno. Voglia di genuinità, di spontaneità, di passione, di amore per gli altri e per noi stessi; soprattutto voglia di tranquillità, di divertirsi, di riscoprire le sensazioni del tempo che è passato nel rione che si trasforma. Voglia dei nostri tamburi e delle nostre bandiere in festa, voglia dei nostri bei fazzoletti al collo. Leocorno dunque e solo Leocorno: non i personaggi che si alternano alla dirigenza, ma la collegialità del nostro grande popolo.

Voglia di stare insieme, senza rancori e invidie, mettendo da parte le incomprensioni e le stupide diatribe per questioni senza senso; sì, perché niente ha senso se non è l'interesse della Contrada. Voglia di ripartire tutti insieme verso nuove mete, nuovi traguardi in cui tutti si possano riconoscere e trovare appagamento e soddisfazione.

Voglia di cantare con serenità, di riscoprire lo stare insieme come valore primario della Contrada e della vita in genere.

Voglia di piangere tutti insieme, di ridere, di gioire, di soffrire, di consolarsi, di guardare avanti; voglia di crescere, nello spirito e nella qualità del nostro modo di essere Contrada, quella Contrada che vorremmo anello di congiunzione fra la gente alla ricerca continua del bene comune. Voglia di un nuovo Leocorno, in cui i pregi ed i difetti di ognuno si assemblano ed affogano nella voglia di essere sempre al servizio degli altri e quindi della Contrada.

Voglia di vincere il Palio... presto, ma ancor più presto di vincere... la Contrada.

(Maurizio Chiantini)

La Fontanina

Prosegue l'inchiesta riportando i pareri di esperti, di contradaioi, di esperti contradaioi e di contradaioi esperti.

Il Campino

Resoconto di un inviato molto speciale della cena-incontro fra i "vecchi" frequentatori del mitico "Campino".

Personaggi

Mario Fineschi si diverte a ripercorrere la memoria del nostro Territorio, per ricordarci di aspetti particolari di personaggi che furono.

... e tanti altri articoli...

Le Fonti di Follonica

Periodico della Contrada del Leocorno

Direttore Responsabile

Maria Pia Corbelli

Autorizzazione del Tribunale di Siena

n. 466 del 25/01/1986

in redazione

Letizia Batoni
Fabio Cannoni
Giuseppe Ciacci
Roberto Leoncini
Alfredo Mandarini
Laura Ortensi
Francesco Spinelli

Testata

Cecilia Rochi - Designer

Stampa

Tipografia Senese